

*Partendo
poi.*

*Gelosia di
Cesare, e di
Ferdinan-
do.*

*Il Rè di
Francia
visalve par-
tir d'Italia*

*E lascia
soccorsi al-
la Repu-
blica.*

1516.
E parte.

che, in apparenza almeno, la riconciliatione di Cesare con la Republica; ma trouateui le solite difficoltà, fù la conchiuisione, che il Papa mandasse in Germania Frate Egidio, Generale degli Eremitani, e che scriuesse al Senato vn Brieue esortatorio, per facilitare da tutte le parti le dispositioni. Partirono poscia, l'vno per Roma, l'altro per Milano, e parue, che partissero amendue contenti, ancor che non rimanesse in vna cosa sodisfatto il Rè. Negli il Papa di perdonare à Francesco Maria dalla Rouere, Duca d'Urbino, aggrauato di colpa, che se bene feudatario di Santa Chiesa, si fosse dimostrato parziale della Maestà Sua; ma fù più probabilmente creduto, che la negatiua procedesse da vn'oggetto di Leone, d'investire nello stesso Principato Lorenzo il Nipote. Ad ogni modo Francesco, soprabbondando di cortesia, concedette à contemplatione della Beatitudine Sua la libertà al prigioniero, Prospero Colonna, e reputò in tal guisa ogn'vno di essi di hauer fatto affai; il Pontefice, di hauer conuertito il Rè, di accerimmo nemico, amico, e confederato suo; e'l Rè feco vnitolo, e disunitolo da' suoi nemici. Ma il contento di questi due Principi scontentò altresì l'Imperatore, e Ferdinando. Entrarono in vn gran timore; il primo, che, con tale vnione, gli fossero tolte le Città, già da lui occupate alla Republica; l'altro, di douer'esser tosto traagliato dall'armi Francesi nel Regno di Napoli. Parue però, quanto all'Italia, che il Rè Francesco non fosse allora per gagliardamente intraprendere. Reputò di hauerui in poco tempo con l'armi, e col negotio, basteuolmente acquistato, e tosto comprouollo anco. Peruenuto, che fù à Milano, risolse ritornar' in Francia, non però lasciando in abbandono la Republica, à cui egli protestauasi continuamente obligato di ogni sua fortuna. Commise innanzi di partire à Mōsignore di Lautrech, che douesse trasferirsi con molte Compagnie nel Campo Veneto, per l'occupatione di Verona, e Brescia; e quanto à Milano, & all'armi proprie sue, institui suo Luogotenente, Carlo Duca di Borbone, assistito da seimila Fanti Alemanni, quattromila Francesi, e seicento Lãcie; à che supplito, si mosse nei primi giorni dell'anno, seguitato da tutto il rimanente dell'esercito, per Francia. Abbondò feco la Republica, col mezzo degli Ambasciatori, che gli si tratteneuano per anco appresso, d'ogni più suiscerato ringratiamiento. Diegli anche à conoscer la sua offeruanza in domestiche dimostrationi. Capitarono in quell'istesso tempo à Venetia, per vedere le marauiglie della Città, il Duca di Vandomo, Principe del sangue reale, il Duca di Ghisa, ed alcuni altri, e vi andò incontro il Doge col Nauilio Bucentoro, e con gran seguito di Porporati. Vscito, che fù il Rè d'Italia, ritornarono à Venetia

gli